

[la storia]

«Quasi tutto lo stipendio per ripianare i debiti»

COMO Da uno stipendio sicuro al ricorso alla cessione del quinto ogni mese il passo, purtroppo, è breve. A dimostrarlo è quanto accaduto a uno stampatore tessile di Como che, partendo pochi anni or sono da una busta paga vicina a 1900 euro il mese, si ritrova oggi - a distanza di cinque anni dal primo finanziamento - con uscite addirittura superiori al suo attuale mensile, sceso - anche a causa della crisi che attanaglia il settore - attorno a 1200 euro.

Il pudore, lo stesso che ha convinto il protagonista ad attivare due diversi finanziamenti pur di non chiedere aiuto ad altri, non consente di svelarne l'identità. Si tratta - dice Fausto Tagliabue, segretario provinciale Cisl - «di uno dei tanti che, non avendo valutato la sostenibilità delle spese nel medio periodo, si è indebitato oltremisura».

Prima l'acquisto di una casa. Niente di trascendentale, un appartamento da 121mila euro in città, pagato in contanti per 37mila euro (frutto della vendita di una proprietà) e per la restante parte con un mutuo da 250 euro mensili, interessi esclusi. Da un primo prestito in posta, rifiuto, si è passati a un finanziamento nel 2006 da 12mila euro (da rimborsarsi in 10 anni con rate mensili di 163,9 euro); a seguire un altro nel 2008 (ottenuti 20.300 euro, da rimborsarsi in 84 rate da 331,78 euro l'una) e, nel 2009, alla cessione del quinto dello stipendio, con importo richiesto di 17.517 euro, rate decennali da 266 euro e un totale da rimborsare pari a quasi 32mila euro.

Alla fine dei conti, lo stampatore protagonista della vicenda si ritrova a 49 anni a pagare 761,68 euro il mese per i finanziamenti accesi, oltre ai 250 euro del mutuo iniziale e i relativi interessi, variabili. Anche a causa dei problemi del settore tessile, l'uomo è in costante difficoltà, con la materiale impossibilità a pagare le bollette e perfino a fare la spesa.

«Il problema dei finanziamenti e, più in generale, della cessione del quinto - continua Tagliabue - è molto frequente anche a Como. Spesso si accendono finanziamenti con troppa leggerezza, con il risultato che è sufficiente un imprevisto per mettere in seria difficoltà i sottoscrittori». Proprio per evitare simili situazioni, nei mesi scorsi Cgil, Cisl e Uil, la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca hanno sottoscritto un accordo con le Bcc di Cantù e dell'Alta Brianza per garantire ai lavoratori dipendenti di attingere a prestiti da 1500 a 10mila euro a un tasso del 5,5%, di cui più della metà sostenuto dalla Comunità Comasca e soltanto il 2,5% a carico degli assegnatari. Questo, per spese d'urgenza che riguardino la casa, la salute e la scuola.

A.Gaf.

